

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 LUGLIO 1878

e con i danari somministrati dal generale Garibaldi. Ed il comandante di questa piccola spedizione, il maggiore Andrea Sgarallino, secondo gli ordini ricevuti, si trattene nello stretto di Piombino fino al giorno 7, attendendo il passaggio dei due vapori il *Piemonte* e il *Lombardo* i quali arrivarono dopo tre giorni, per modo che questa tartana attese tutto quel tempo in mare. Passati i vapori e scambiati i segnali convenuti la tartana non fece che seguire i due vapori.

Entrati insieme nel golfo di Talamone, il comandante della spedizione riceveva l'ordine formale di scendere a terra e di unirsi alla colonna Zambianchi, ed infatti discese a terra in un punto della spiaggia del golfo di Talamone denominato Fonte Branca, ed ivi ritrovò armi e camicie rosse, ciò che prova sempre più come anche coloro che sbarcarono dalla tartana dovevano fare parte della spedizione ordinata dal generale, che essa faceva parte di tutto il resto, e che il generale Garibaldi li aveva pure destinati a completare questo suo progetto, questo suo piano.

Quindi io dico: se noi abbiamo creduto di riparare ad un'ingiustizia col decretare questa ricompensa ai primi, dobbiamo pure comprendervi questi altri che erano partiti da Livorno; poichè vogliamo fare un atto di giustizia, facciamolo per intero!

Io ho esposto questi fatti che mi sembrano abbastanza evidenti. Io fo appello alla coscienza della Camera, ed attendo da essa una sentenza che corrisponda a quel sentimento di giustizia che è proprio della nazione italiana, e prego l'onorevole presidente di dare lettura dell'emendamento da me proposto all'articolo 2, insieme ai miei amici e colleghi, De Witt e Ferrini.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Meyer e De Witt hanno proposto all'articolo 2 il seguente emendamento:

« Per gli effetti della presente legge si ritengono fregiati della medaglia dei Mille anche quelli che sbarcarono a Talamone, e coloro che, raggiunto il generale a Talamone, per di lui ordine furono specialmente destinati alla diversione nello Stato Romano. »

L'onorevole Adamoli ha la parola.

ADAMOLI, relatore. Non risponderò alle considerazioni svolte dall'onorevole Meyer relativamente all'articolo 1 della legge, perchè su questo siamo tutti perfettamente d'accordo. Mi limiterò a rispondere alle considerazioni sue intorno all'articolo 2, che sono certo molto serie, e meritevoli di studio nel futuro, quantunque, mi pare, non possano in alcun modo persuadere a modificare in favore di nuovi meriti la presente legge.

La legge attualmente proposta dal Ministero ha

il suo germe ancora nella discussione fatta nel 1865. Se noi andiamo ad esaminare i brevi e succosi discorsi tenuti in questa Camera sia dall'egregio nostro presidente Farini, sia dal nostro Avezzana e dall'onorevole Macchi, o i discorsi più estesi ed elaborati del Senato, noi vediamo già in essi accennata la necessità di allargare i confini della legge; vi vediamo spesso adombrato il desiderio che la legge, la quale allora accordava un sussidio, dovesse, escludendo nessuno, accordare una vera ricompensa.

Questa idea, sempre viva nella opinione pubblica fuori del Parlamento, nel Parlamento fu richiamata a varie riprese da vari deputati: or dall'onorevole Frapolli, mio antecessore nella deputazione, or dall'onorevole Damiani, dal generale Garibaldi stesso, o dall'onorevole Macchi. Solo la difficoltà delle condizioni politiche vietò che il Parlamento si occupasse di questa modificazione sino al giorno in cui, proposta da un Ministero che ha per capo Cairoli, incarnazione, si può dire, della spedizione dei Mille, viene accettata con generale soddisfazione.

Essa pone in condizioni eguali tutti quelli che avevano pari diritti; perchè è giusto che chi si è imbarcato cogli stessi intendimenti, coll'identico scopo, con quell'eroico scopo di seguire Garibaldi in Sicilia, non debba in diverso modo essere trattato.

I termini sono precisati. Il Governo ci propone una legge esaminata, studiata, in cui si propone di estendere la pensione a tutti coloro che si sono imbarcati a Quarto.

Ma quando noi dobbiamo comprendere in questa legge altri individui noi cambiamo radicalmente la proposta.

L'onorevole Meyer dichiarando che sui fatti da lui accennati l'opinione generale non può essere pienamente instrutta forse per mancanza di pubblicità, ha già creato una differenza con coloro che si sono imbarcati a Quarto.

La sua proposta esce dai confini della presente legge, studiata profondamente dal Governo ed accettata dalla Commissione unanime e crea una legge assolutamente nuova. Però per accettare la proposta dell'onorevole Meyer, bisogna aver compiuto un lungo esame, avere appurati fatti, avere ventilate molte apprezzazioni.

Vede la Camera come noi non possiamo per ora seguire l'onorevole Meyer nella via ch'ei ci propone, e nella quale non possiamo sapere dove si vada a finire.

A tutti quelli che non si sono imbarcati a Quarto, qualunque siano i loro meriti, noi dobbiamo dare la risposta che fece Garibaldi in Napoli a chi lo pregava di concedere la medaglia di Palermo a Ro-